Pongo ai voti questa proposta.

(È rigettata.)

Do lettura dell'articolo 2 del progetto della minoranza della Commissione:

« L'apologia dell'assassinio politico per mezzo della stampa, o di alcun altro dei mezzi indicati nell'articolo 1 della legge 26 marzo 1848, è punita a termini dell'articolo 24 della stessa legge, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo. »

A quest'articolo si propongono tre emendamenti:

Uno è del deputato Rignon, il quale consisterebbe soltanto nel togliere la parola *espressamente*.

Il secondo è del deputato Montagnini, il quale varierebbe la redazione dell'articolo, che sarebbe, secondo la sua proposta, concepito nei seguenti termini:

« L'apologia dell'assassinio politico fatta con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo 1 della legge 26 marzo 1848, nel senso di approvarlo, giustificarlo o suggerirlo contro un capo di Governo straniero, è punito a termini dell'articolo 24 della stessa legge. »

Il terzo emendamento è del deputato Solaro della Margarita, ed è una proposta aggiuntiva. Essa è così concepita:

« È applicabile a questo reato l'articolo 55 del regio editto del 26 marzo 1848. »

Quell'articolo è così espresso:

« La cognizione di tutti gli altri reati si esercita secondo la competenza, colle forme stabilite dalle leggi ordinarie. »

L'emendamento del deputato Solaro, costituendo un soggetto separato dalle disposizioni dell'articolo 2, sarà posto in discussione dopo la votazione dell'articolo medesimo.

Ora è aperta la discussione sull'articolo 2, e sugli emendamenti proposti dai deputati Rignon e Montagnini.

Il deputato Rignon ha facoltà di parlare per isviluppare il suo emedamento.

RIGNON. Signori, quando io ho avuto l'onore di presentare il mio emendamento, non era ancora stato distribuito quello dell'onorevole Montagnini, e, leggendolo, ho creduto di trovare che uno stesso pensiero informava l'uno e l'altro emendamento (*Bisbiglio*), in quanto si tratterebbe di togliere l'ambiguità delle espressioni. Per altro, esaminando, e colla massima attenzione, il progetto della minoranza della Commissione e l'emendamento Montagnini, mi parve di trovare che la redazione della Commissione, scevra della parola *espressamente*, meglio corrispondeva sia allo scopo morale di essa legge, sia alla sua chiarezza e sia a togliere ogni traccia di reato di tendenza.

Io quindi chiederò alla Camera che mi permetta di esporre le ragioni per cui ho presentato quell'emendamento. Sentirò poscia, dalle ragioni che esporrà la Commissione, come anche da quelle che esporrà l'onorevole Montagnini, se per avventura io sia caduto in isbaglio, e se non sia piuttosto per me il caso di proporre, in vece del mio emendamento, un sotto-emendamento alla proposta dell'onorevole Montagnini.

Dirò dunque che col mio emendamento ho proposto di torre via dall'articolo la parola *espressamente*, perchè non farebbe, a parer mio, che recare confusione nell'interpretazione della legge nella sua applicazione. Le leggi...

PATERI. Domando la parola.

MICHELINI G. B. Chiedo di parlare.

RIGNON... vogliono essere dettate con semplicità, precisione e chiarezza, siffattamente insomma che non lascino luogo ad ambiguità.

Lasciate la parola *espressamente*, e vi sarà ogni volta questione sul valore di essa; se nello scritto incriminato si riscontrino gli estremi del reato, per quanto chiaro e sicuro se ne presenti il senso alla coscienza dei giudici, dipenderà dall'arte con cui sarà concepito lo scritto; e così due pesi e due misure.

Mettete per ipotesi che un giornale, riferito il fatto d'Orsini (prendo l'ultimo caso), soggiunga: Orsini ha fallito il colpo, ma ha però sempre fatto bene; ne abbia la dovuta lode. (*Ilarità*) Questo detto ecciterà l'indegnazione pubblica, sì; ma non lascierà che un'impressione fuggitiva: eppure non vi sarà sicuramente alcuno che non vi trovi un'espressa approvazione del crimine.

Supponete invece che un giornale, riferito il fatto medesimo, lo prenda a seria disamina, esponga in forbito stile, in forma didattica la teoria del regicidio, e poi soggiunga: ora ditemi, o lettori, se Orsini abbia fatto bene o male. Qui il giornale, anzichè commuovere il sentimento pubblico, avrà cercato di portare nella mente altrui il pervertito suo ragionamento, avrà cercato di corrompere l'opinione pubblica, avrà forse presso alcuni riuscito; avrà insomma fatto bene più che presentare le proprie impressioni; ma vi domando io se, quantunque chiarissima l'approvazione del crimine, non si possa fare questione se l'approvazione sia espressa, ovvero, non solamente vi si abbia la esposizione, la discussione di una dottrina, con la sottintesa approvazione del crimine.

Invece, se voi lasciate solamente la parola *approvare*, voi già indicate un fatto costante, facilmente apprezzabile ed abbastanza preciso per escludere di natura sua la semplice tendenza che il testo e lo spirito della nostra legge sulla stampa non vogliono, e lasciate ad un tempo alla coscienza umana, che, quando è bene informata, è certamente un giudice competente, a giudicare sul valore di un concetto tradotto a reato, il quale cade nella sfera dell'apprezzamento dei fatti morali.

E dico appositamente fatti morali, perchè, se per avventura un pensiero politico può aver dato occasione, può essere stato il movente al crimine; questo però, una volta che è tradotto in azione, abbandona la sfera delle opinioni per passare in quella dei fatti giudizialmente apprezzabili, ed in questa sfera stessa conseguentemente sta l'approvazione del crimine medesimo.

Invitandovi, o signori, a cancellare dalla legge quella parola *espressamente*, io sono nell'intima persua-